

trópos

RIVISTA DI ERMENEUTICA E CRITICA FILOSOFICA
Diretta da GIANNI VATTIMO e GAETANO CHIURAZZI

Anno VII – Numero 1 – 2014

Iconochiasmi

Interpretazioni dell'immagine,
immagini dell'interpretazione

A cura di Guido Brivio



trópos

RIVISTA DI ERMENEUTICA E CRITICA FILOSOFICA

Trópos è indicizzata nel *Philosopher's Index*
e nel Catalogo Italiano dei Periodici (ACNP)

Direttore responsabile

GIANNI VATTIMO

Direttore

GAETANO CHIURAZZI

Redazione

Roberto Salizzoni (segretario)

Alessandro Bertinetto, Guido Brivio, Piero Cresto-Dina, Paolo Furia, Sasha Hrnjez,
Jean-Claude Lévêque, Alberto Martinengo, Roberto Mastroianni, Eleonora Missana,
Luca Savarino, Søren Tinning, Roberto Zanetti

Comitato scientifico

Luca Bagetto (Università di Pavia) – Mauricio Beuchot (UNAM, Città del Messico) – Franca
D'Agostini (Politecnico di Torino) – Jean Grondin (Università di Montréal) – Federico Luisetti
(Università del North Carolina) – Jeff Malpas (Università della Tasmania) – Teresa Oñate (UNED,
Madrid) – Ugo Maria Ugazio (Università di Torino) – Robert Valgenti (Lebanon Valley College) –
Federico Vercellone (Università di Torino) – Santiago Zabala (Università di Barcellona)

Trópos. Rivista di ermeneutica e critica filosofica sottopone a procedura di referaggio anonimo
gli articoli che rispondono a *Call for papers* e i contributi inviati liberamente dagli autori. La
valutazione avviene di norma nell'arco di 3-6 mesi, da parte di almeno due *referees*. L'elenco dei
valutatori è pubblicato ogni due anni nel numero di dicembre della rivista.

Indirizzo

Gaetano Chiurazzi

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione – Università di Torino
via Sant'Ottavio, 20 – 10124 Torino (Italia)
tropos.filosofia@unito.it – <http://troposonline.org/>

Editore

ARACNE editrice S.r.l.

via Raffaele Garofalo, 133/A-B – 00173 Roma
www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/riviste.html?col=tropos

Stampa

«ERMES. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»

00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negroni, 15

Finito di stampare nel mese di giugno del 2014

ISBN 978-88-548-7348-3

ISSN 2036-542X-14001

Registrazione del Tribunale di Torino n. 19 del 25 febbraio 2008.

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione
dell'Università di Torino.*

Indice

- 5 Introduzione
Guido Brivio

Iconochiasmi Interpretazioni dell'immagine, immagini dell'interpretazione

- 9 La finzione necessaria. La fine dell'arte e la nascita dell'estetica
Federico Vercellone
- 29 Stimmung–Bild. Riflessioni su due parole–mondo
Giampiero Moretti
- 39 Forme ed evento. Tre immagini dialettiche
Guido Brivio
- 51 Mythologie de la source. Le silence du visible et son interprétation
par Socrate (en relisant le prologue du *Phèdre*)
Anca Vasiliu
- 83 Paradigmi dell'immagine. Filosofia dell'immagine e forme della
verità
Francesco Paparella
- 97 Il capolavoro non ancora conosciuto. Il senso di chi fa e di chi
guarda
Manlio Brusatin
- 113 Il cavaliere e il Bodensee. Heinrich Wölfflin: l'Italia e il sentimento
tedesco della forma
Maurizio Ghelardi
- 125 Immagine artistica e improvvisazione
Alessandro Bertinetto

Saggi

- 159 Bergson e Vertov, nel segno di Deleuze
 Giulio Piatti
- 177 Il concetto come spazio autoriflessivo. Temi della *Critica del Giudizio* nella filosofia di Adorno
 Roberto Zanetti
- 195 Note sugli autori

Introduzione

GUIDO BRIVIO

Se le immagini, un po' come gli *armoire à glace* proustiani, hanno la caratteristica peculiare di essere gli unici oggetti in grado di riflettere altri oggetti, da quale posizione dovremo collocarci per poterli osservare? Questi enti dallo statuto speciale, attraverso cui va oggi innanzitutto e per lo più — e forse sempre più — il nostro rapporto col mondo, lanciano una sfida ininterrotta alla filosofia dell'interpretazione. Ripensare il regime delle immagini alla luce degli sviluppi attuali della teoria dell'interpretazione e rideclinare l'ermeneutica attraverso il confronto con il mondo delle immagini, in un gioco di specchi tutt'altro che metaforico, può costituire una sfida e una pietra di paragone, oggi, per l'ermeneutica come per la civiltà dell'immagine.

Facendo emergere, dal fondo dello specchio, le domande di sempre, sempre in attesa di una risposta, e provando a osservarle da una prospettiva che è al tempo stesso quella dello sguardo innocente e dell'occhio armato: nonostante che la nostra sia qualificata comunemente come la civiltà dell'immagine, siamo davvero coscienti del significato e della natura delle immagini nella nostra civiltà? Ovvero, siamo in grado di dire che cos'è un'immagine? Perché proviamo delle emozioni quando osserviamo un'immagine? E in che senso le immagini costituiscono al tempo stesso la *porta regale* e il *velo di Mâyâ* della realtà — ovvero in che modo irriducibile ce la fanno conoscere? Il modo in cui ne usiamo, o ne siamo usati, è davvero l'unico possibile? E infine, se esiste un'etica delle immagini, dove può essere letta la sua storia?

Federico Vercellone propone di ripensare l'immagine, in risposta al suo fenomeno di derealizzazione, al di là di quello statuto illusorio e mimetico che le deriva dal processo di razionalizzazione dell'estetica che l'ha ridotta a mero oggetto devitalizzato di un soggetto separato, progettando specularmente un ripensamento dell'estetica stessa a partire da una nuova fruizione e interpretazione sinestetica dell'immagine. Giampiero Moretti, attraverso un excursus storico-genealogico del termine *Stimmung*, individua nella sua saldatura con il *Bild*, in epoca romantica e fino a Heidegger, il fulcro per ripensare l'immagine nei termini di un "sentire" che permetta, insieme con una sua percezione non empiricamente dualistica, di riconoscere l'immagine come luogo di un oltrepassamento "musicale" della soggettività

stessa. Guido Brivio mette in gioco, alla luce delle categorie produttive di forma ed evento e sotto forma di “immagini dialettiche”, alcuni *topos* della riflessione greca sull’immagine — tra cui la celebre “condanna” platonica della *mimêsis* — interrogandoli provocatoriamente nella loro urgenza “inattuale” rispetto alla civiltà delle immagini. Anca Vasiliu, attraverso una lettura mimetica e performativa del prologo del *Fedro* platonico, ci invita a una riscoperta fenomenologica del valore gnoseologico dell’immagine e del mito come pura presenza. Conoscere sorgivo capace di rivelare l’evidenza che si nasconde dietro, o piuttosto *davanti* ai fenomeni, l’immagine diviene il luogo, come la sorgente cui giungono Fedro e Socrate, per risalire alla fonte della realtà in cui unità e molteplicità, universale e singolare, astratto e concreto, oltreché soggetto e oggetto, sono superati e rivelati nella paradossale ingiunzione della loro semplice presenza. Francesco Paparella, attraverso una ricognizione della duplice istanza iconoclastica e iconodula nel mondo antico e contemporaneo, interroga questi due paradigmi come modelli atletici proponendo, sulla scorta del neoplatonismo eriugeniano, una terza via capace di instaurare, attraverso il regime del simbolico, un dialogo gnoseologico finalmente paritetico fra immagine e *res*. Manlio Brusatin, prendendo spunto dal *Chef-d’œuvre inconnu* balzachiano, disegna una storia della distruzione e ricreazione dello sguardo, e dell’immagine, alle soglie della modernità, tra reinvenzione della forma pittorica e invenzione della “mimesi perfetta” della fotografia, precludendo a un rinnovamento del giudizio estetico alla luce delle nuove dinamiche che si instaurano tra la produzione e la ricezione delle immagini. Maurizio Ghelardi, attraverso un’indagine filologicamente puntuale dei diari inediti del grande storico dell’arte Heinrich Wölfflin, ci invita a ripensare l’immagine pittorica alla luce del “sentimento della forma”, individuando nella forma artistica lo strumento essenziale per comprendere e interpretare la vita e lo spirito del tempo al di là delle secche del meramente empirico o del puramente concettuale. Alessandro Bertinetto, infine, indagando e delineando il concetto di improvvisazione attraverso le principali forme artistiche del Novecento e interrogandosi in che senso e modo si possa parlare di improvvisazione nella produzione e ricezione di immagini, mette capo a un’idea di immagine e di forma estetica aperta e partecipativa, in cui la visione stessa, da fenomeno puramente contemplativo, si trasforma in processo creativo ed ermeneutico.